

Il caso Nel 1930 l'autore annuncia un'operetta destinata a Broadway. Due serate su un testo rimasto inedito a 150 anni dalla nascita del Nobel

Il musical di Pirandello mistero fatto di jazz e sogni

di ALESSIA RASTELLI



Gli eventi dedicati al Nobel
Il Fuori Tempo di Libri omaggia Pirandello (sopra) con le Giornate pirandelliane di Spazio Cobianchi Duomo (piazza Duomo 19 A), col patrocinio e la collaborazione dell'Istituto di studi pirandelliani e sul teatro contemporaneo. Il 19 aprile alle 19.30 e il 20 alle 20.30 sarà proiettato il documentario *Uno, nessuno e Pirandello* a cura di Didi Gnocchi e Matteo Moneta. Il 20 alle 18.30 *L'arte di «piagliare i fatti per la coda»* lectio a cura di Cristina dell'Acqua. Due eventi, a cura di Orietta Colacicco ed Elena Fontanella, sono dedicati al musical *Proprio così*: il 19 aprile alle 20 con Giulia Norbedo, autrice di *C'est ainsi: un musical per fuggire* (Università); il 20 alle 20 un «talk show nello show», con Alessandro Gilleri, già direttore di produzione ai Verdi di Trieste e ora presidente della Golden Show Trieste: al telefono Giuseppe Paron e Giacomo Pedersoli, che ha tradotto il testo; invitato Enrico Cottignoli, presidente Comitato inediti pirandelliani. Saranno suonati e cantati accenni a 5 canzoni del musical, arie e brani dell'epoca. Canteranno: Monica Mariani, Andrea Binetti, Corrado A. Cappitta. Prenotazioni: 02 89095044; info@circolobianchiduomo.it

Il 29 luglio 1930 il «Corriere della Sera» annuncia in un articolo scritto da Parigi *Just like that* (Proprio così), la «prima commedia musicale di Pirandello». Sono passati 87 anni e ancora adesso — nel centocinquantesimo della nascita del Nobel — la storia di quell'operetta, «di gusto americano, scritta per il pubblico americano», nata per Broadway ma inedita e mai rappresentata, è così piena di personaggi e colpi di scena da sembrare essa stessa una trama d'invenzione. Quasi un giallo, di cui si parlerà a Tempo di Libri.

Mai pubblicata né andata in scena, *Proprio così* viene inizialmente catalogata come «testo non reperito». Nel 1986, la prima svolta: nell'Archivio costituitosi presso la Biblioteca-Museo Luigi Pirandello di Agrigento vengono ritrovati un ampio riassunto del libretto e un contratto che riconosce il 25% dei diritti d'autore a Pirandello. Manca il testo. Ma il 26 agosto 2006 l'italianista Annamaria Andreoli (Università della Basilicata) scrive sul «Corriere» che «a Latisana, tra i vigneti del Tocali e la spiaggia di Lignano, si conservano note e testo del musical». Gioco delle parti, umorismo, elemento onirico, «più pirandelliano non potrebbe essere», dice Andreoli.

Al centro del tre atti più l'epilogo — in tre versioni dattiloscritte (l'originale in francese *C'est ainsi*, poi in inglese e inglese-americano) — c'è Lorna, diciottenne di Palm Beach, in Florida. Introdotta da un'orchestra jazz, deve scegliere tra tre pretendenti: René dalla Francia, Winston dalla Scozia, Pablo dall'Argentina, definiti ciascuno da una musica (il valzer, il foxtrot, il tango). Nessuno la convince ma, grazie a una collana magica, sogna le possibili vite matrimoniali con ciascuno di loro, fino a capire che solo l'amico d'infanzia Charles, aviatore, racchiude «come un cocktail» le diverse personalità degli altri. Il terzo atto, ancora onirico, la porta in volo in Amazonia, dove precipita tra gli indigeni. Charles rischia di finire arrostito ma l'amore di Lorna lo salva.

Resta da chiedersi: che cosa ci faceva il musical in Friuli? Siamo sicuri che sia attribuibile a Pirandello? Dietro il ritrovamento c'è il controverso agente Guido Torre (1891-1967), a Parigi durante gli anni ruggenti. È lui che, quando Pirandello è nella capitale francese, lo spinge nell'avventura del musical, naufragata tra accessi conflitti dell'autore con lo stesso agente e la traduttrice americana. Torre ne conserva però la documentazione, passata dopo la sua morte alla moglie Angelina Paron (1917-2000), originaria di Rivignano (a 14 chilometri da Latisana), e quindi al nipote della donna Giuseppe Paron, in vita.

«Tra la fine degli anni Venti e l'inizio dei Trenta Pirandello, animale di spettacolo interessato a tutte le nuove

forme artistiche, inclusi cinema e sonoro, guarda all'America. Ed è anche in cerca di soldi, desideroso di stupire la musa Marta Abba. Del musical parla nelle lettere con l'attrice e con Torre, ci sono un contratto e l'annuncio ai giornali, dunque — dice Andreoli — non escluderei che abbia concepito il soggetto, appunto testo pirandelliano. Ma la certezza che la stesura sia sua non possiamo averla». Manca la pistola fumante: il manoscritto, che cancellerebbe i dubbi. Concorda con Andreoli, e si spinge un po' più in là, l'italianista Sarah Zappulla Muscarà (Università di Catania), tra i pochi accademici ad aver visto il testo. Pur riconoscendo che a quell'altezza della carriera capitava che Pirandello ideasse un soggetto che poi venisse redatto da altri, in primis il figlio Stefano, «in questo caso — osserva — non siamo certi né che il testo sia stato scritto da Luigi né che lo abbia approvato». E cita dure riserve espresse in alcune lettere a Marta Abba.

«Non escludo un lavoro di squadra ma Pirandello il testo lo ha avallato e sentito come suo, ed era pronto a gestirne la rappresentazione. Non c'è la pistola ma numerosi indizi dal forte valore probatorio», sostiene invece il linguista Vincenzo Orioles (Università di Udine), coordinatore scientifico del Comitato inediti pirandelliani che si costituì qualche tempo dopo la notizia del ritrovamento. Due i convegni organizzati, nel 2010 e 2011 a Latisana-Rivignano e Lignano, di cui sono stati pubblicati gli atti (Il Calamo e Metauro Edizioni). Ancora nel 2011 viene annunciata una messa in scena da parte del regista Antonio Calenda, allora sovrintendente del teatro Verdi di Trieste. Tutto si ferma quando lascia il teatro. «Ma non ho abbandonato l'idea della rappresentazione. C'è un progetto ambizioso con la produzione del Brancaccio di Roma e con altri enti di produzione», rivela. E proprio nei giorni scorsi ha incontrato il «pirandellista» Rino Caputo (Università Tor Vergata) e l'allieva Martina Esposito, studiosa del musical. «Prima di rappresentarlo, il testo andrebbe comunque messo a disposizione di un'équipe di pirandellisti così che venga data una volta per tutte la giusta attribuzione», nota la ricercatrice.

A Tempo di Libri due appuntamenti nello Spazio Cobianchi Duomo tornano sul caso. Il 19 aprile un intervento di Giulia Norbedo, autrice di una tesi su *Proprio così*, diventata uno dei pochissimi volumi sulla vicenda (Università, 2015). «Il mio libro è una ricognizione sulla storia del testo e sul contesto in cui nacque», precisa. La sua relazione fa da introduzione all'evento del giorno dopo, in cui verranno interpretati 5 accenni a canzoni del musical, alternandoli a momenti di indagine e ricostruzione.